

Urbanistica

High Line, concretezza e coraggio

In piena Manhattan hanno trasformato 2,5 km di una ferrovia sopraelevata dismessa in un magnifico parco pubblico aereo. La High Line può essere un esempio per il futuro della tangenziale di San Lorenzo? Sul viadotto si discute da una decina d'anni, da quando si è cominciato a parlare di un suo abbattimento: idee, progetti, piani urbanistici. Chi lo vuole eliminare, chi lo vuole conservare con nuove funzioni: tutto per togliere il disturbo a chi s'affaccia sul rumoroso nastro d'asfalto. La demolizione prevista da Veltroni è stata fermata da Alemanno per mancanza di soldi. È un ostacolo vero: chissà quanto bisogna spendere per un'operazione di smantellamento che comporta una nuova viabilità a terra. Di qui l'ipotesi di fare nuove strade senza firlar giù quella aerea. Il promotore della High Line, Robert Hammond (poco più di un ragazzo quando lanciò la battaglia popolare per il parco aereo) ha illustrato nella sede dell'Inarch i pregi di una «operazione immobiliare» basata su un calcolo di costi/benefici che ha regalato ai newyorkesi mirabolanti ettari di verde pubblico. Gli architetti romani hanno sottolineato le differenze che distinguono le due sopraelevate: la prima è che la ferrovia di Manhattan era fuori uso mentre la Tangenziale è in funzione. Difficile seguire l'esempio yankee. E allora, che fare? Il dibattito scaturito dall'incontro non ha dato risposte avendo piuttosto moltiplicato gli interrogativi.

Ma da New York viene comunque qualche seria indicazione. Primo: bisogna essere concreti, occorre calcolare costi e ricavi della demolizione o del riutilizzo. Secondo: bisogna essere fantasiosi, immaginando nuove soluzioni di viabilità o nuove funzioni entrambe tali da -ed ecco il punto- far nascere una forte partecipazione del quartiere sul futuro della Tangenziale, qualsiasi esso sia. La gente di San Lorenzo, così come gli abitanti di Chelsea, deve appassionarsi ai progetti. Anche i romani hanno diritto al loro dream, a veder realizzato un sogno. Se invece sulla sopraelevata Est continueranno a piovere dall'alto i piani del Comune, spesso pre-elettorali, si può star certi che l'iter burocratico toglierà spazio ad ogni processo di trasformazione che comprenda demolizione o riutilizzo. Soprattutto quando sono difficili, i cambiamenti urbani devono prendere forza dai cittadini interessati. È la democrazia, bellezza! dicono a NYC.

Giuseppe Pullara

© RIPRODUZIONE RISERVATA